



RASSEGNA STAMPA

01 agosto 2023

INDICE

ANBI VENETO.

01/08/2023 Corriere delle Alpi Dalla Torre duro sul Vanoi «Venga il consorzio a vedere dove vogliono il progetto»	4
01/08/2023 Il Giornale di Vicenza Basta allagamenti Lavori in 20 km di canali	5
01/08/2023 L'Arena di Verona Ciclabile vietata Si riparano i danni dopo il temporale	6
31/07/2023 La Difesa del Popolo Il cuneo salino poteva essere già fermato	7
01/08/2023 La voce di Rovigo "Peschiamone il più possibile"	9

ANBI VENETO.

5 articoli

SOVRAMONTE - ANIMATO IL CONSIGLIO COMUNALE



La valle del torrente Vanoi

Dalla Torre duro sul Vanoi «Venga il consorzio a vedere dove vogliono il progetto»

Laura Milano / SOVRAMONTE

È stato l'unico ad annunciare azioni forti, il sindaco Federico Dalla Torre, contro la diga sul Vanoi. E ieri, in consiglio, ha fatto notare che, a fronte di un'opera tanto impattante, deliberata dalla Regione un anno fa, «non c'è stato alcun movimento ambientalista in opposizione», a un progetto che ha invece animato il dibattito sull'altopiano.

La consigliera Elsa Colombrotto ha proclamato il dissenso nero su bianco, su un cartello dove si fa riferimento alla fragilità idrogeologica del territorio. Il collega di maggioranza Pontin non ha mancato di sottolineare i costi elevatissimi solo per fare un piano delle indagini per escludere, o meno, l'impatto ambientale e climatico di un'opera simile.

«Il nostro Comune non sarebbe toccato da un'opera tan-

to impattante», ha premesso il sindaco Dalla Torre. «Per quanto io abbia annunciato azioni forti, eclatanti, per oppormi alla realizzazione della diga, ho anche preso atto che, né Lamon, né Cinte, né tantomeno Canal San Bovo che ce l'avrebbero sopra la testa hanno deliberato ordini del giorno. Al momento c'è una lettera inviata ai Comuni interessati, dal presidente del Consorzio bonifica Brenta, Enzo Sonza,

in cui si ribadisce che ci sarà la massima attenzione sulle caratteristiche idrogeologiche del territorio, che sarà mantenuto aperto il dialogo con le comunità locali e che a oggi non sembrano possibili cambiamenti di microclima».

Due le proposte emerse dal consiglio. La prima, quella di invitare, congiuntamente agli altri Comuni, il presidente Sonza a «vedere la situazione ambientale dal vivo».

La seconda, indirizzata a Regione e Provincia, è quella di provvedere allo sghiaimento della diga di Ponte Serra «secondo un progetto che giace ancora dal 2010».

«Di dighe e centrali ormai ci intendiamo», ha detto il sindaco. «In passato hanno dato lavoro, ma nessun ritorno economico alle comunità. È solo dal 2003 che fra Imu e dividendi

un Comune piccolo come il nostro può incamerare di media centomila euro all'anno. Ma non sappiamo come potrebbe finire con Acsm, potremmo anche perdere le concessioni. Per questo è fondamentale che si metta in atto il progetto di Ponte Serra».

Gli ha fatto eco il consigliere Leonardo Reato concorde nella riattualizzazione del progetto «Valcison» per lo sghiaimento del lago di Ponte Serra, dove attualmente c'è mezzo metro di acqua in alveo, operazione che consentirebbe l'approvvigionamento idrico alla pianura. 2.

L'argomento diga ha chiuso la seduta consiliare in cui si è preso atto che quello di Sovramonte è un bilancio sano e che il programma delle opere pubbliche sancito dal Dup, per più di un intervento è già stato alleggerito grazie a lavori già iniziati come nel caso della strada 473 che collega Servo a Aune o finiti come nel caso della palestra. C'è una prospettiva che si apre per l'ex Rsa che andrà a bando ancor prima della autorizzazione regionale per la riconversione della struttura in due comunità alloggio di gestione privata con la speranza che finalmente possa essere attivata nell'arco di sei mesi. E c'è quella per il Muvar, museo archeologico già allestito al piano terra dell'edificio scolastico di Sorriba, che sarà inaugurato in febbraio dell'anno prossimo. È questo in sintesi il quadro emerso ieri, nella seduta consiliare, dove non è mancato il ringraziamento a chi, fra Veneto Strade, comune di Feltre per il museo, Unione montana feltrina e Unione montana Valbelluna, ha aiutato il «piccolo Comune» a riportarsi in pari per il 2023. —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Marostica



La manutenzione ordinaria. Lavorare su torrenti e rogge consentirà di evitare o limitare l'impatto di eventuali esondazioni

Basta allagamenti Lavori in 20 km di canali

• **Accordo biennale tra Comune e Consorzio, che interverrà su tratti di Longhella, Valletta, Marcoalda e Marosticana**

LUCASTRAPAZZON

L'Amministrazione comunale di Marostica ha siglato un accordo biennale con il Consorzio di Bonifica Brenta per la manutenzione della rete idraulica: circa 20 km di corsi che, se adeguatamente curati, eviteranno o minimizzeranno i danni in caso di eventi calamitosi.

Il Consorzio interverrà in particolare sul torrente Longhella tra Ponte Quarello e Comando Tappa, sul Valletta, sulla la roggia Marcoalda da Ponte Campana a Ponte Barbola e sulla Marosticana a Borgo Giara, in via Maggiore Morello e in via Consagrollo. Di fatto si andrà a eliminare la vegetazione spontanea

presente nel greto e che potrebbe compromettere il deflusso delle acque, soprattutto in caso di improvvise e forti precipitazioni, sempre più frequenti negli ultimi anni. Si tratta di un'estensione dell'attività del Consorzio, che già svolge in altri tratti di questi torrenti una continua e puntuale manutenzione, con il nullaosta del Genio civile e del Servizio forestale regionale. L'accordo prevede due interventi di manutenzione annui, con un costo di 16 mila euro all'anno.

«Con questo accordo confermiamo l'impegno dell'Amministrazione per la tutela del territorio e la sicurezza dei cittadini che già aveva contraddistinto il primo mandato - afferma il sindaco Matteo Mozzo -. Nei primi cinque anni abbiamo lavorato per uscire dall'emergenza idraulica con la presenza di molti alberi negli alvei, dovuta a una non puntuale manutenzione. Oggi si lavora per avere interventi di gestione ordinaria, non più straordinaria. La cronaca recente ci insegna che non

bisogna trascurare alcun aspetto e in questa prospettiva stiamo partecipando a un bando da 1 milione di euro per il dragaggio degli inerti nel letto del Longhella, a partire dal confine con Nove fino all'ex hotel Fastugo».

L'Amministrazione guarda anche a rogge e canali secondari, collaborando anche

con gli Amici del Verde per gli sfalci dell'erba. «Con i nostri volontari siamo sempre pronti a monitorare il territorio e a intervenire in caso di allerta - afferma Edi Lunardon, consigliere delegato alla protezione civile -. La prevenzione è fondamentale per evitare danni alle persone e alle cose, oltre ai costi».

Lunardon:
«Essenziale prevenire le calamità per evitare danni ingenti e limitare i costi»



San Martino Buon Albergo



Ciclabile dei Fossi Gli alberi caduti sul tracciato

Ciclabile vietata Si riparano i danni dopo il temporale

• **Le piante finite sul tracciato dei Fossi possono causare crolli. Deciso lo stop a pedoni e bici fino a venerdì**

La ciclopedonale dei Fossi, che collega, a San Martino Buon Albergo, il quartiere di Sant'Antonio con quello di Ferrazze e poi si unisce ad una struttura analoga di Montorio, è a rischio crolli. Sono gli effetti del fortunale della notte fra sabato e domenica. Il forte vento ha abbattuto due piante di alto fusto che si trovavano una nella zona di partenza della pista, a Sant'Antonio, e l'altra a circa metà del suo tragitto. Mettendo in pericolo la staticità dell'infrastruttura.

«Considerato che la ciclabile corre fra due corsi d'acqua, gli scoli Zenobria e Murara, e che la caduta degli alberi ha divelto alcune porzioni delle sue arginature, ora c'è la possibilità che si manifestino smottamenti importanti ed addirittura che interi tratti del manufatto possano finire in acqua», spiega Mauro Gaspari, vicesindaco ed assessore al Patrimonio. «Per questo, il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ha programmato interventi di manutenzioni urgenti per riportare in sicurezza la via

dei Fossi», continua. Si tratta di lavori che non possono essere effettuati garantendo in contemporanea il passaggio di pedoni e biciclette. Per questo ieri il sindaco Giulio Furlani ha adottato un'ordinanza che sancisce il divieto di transito sulla pista sino a venerdì, dalle 8 alle 17.

«Considerato che c'è un problema di incolumità pubblica, la polizia municipale attuerà forme di controllo particolari», continua Gaspari. Gli interventi d'urgenza erano cominciati già domenica, con tecnici del Comune e volontari della Protezione civile impegnati nel liberare l'acces-

Abbattuti Altri due alberi sono caduti senza causare danni davanti agli impianti di piazza Olimpia e nella centrale via Ponte

so ad alcune abitazioni e togliere i fusti caduti nel vicino scolo Rosella da alcune abitazioni private. A causa del maltempo sono crollate a terra altre due piante, una davanti agli impianti sportivi del Parco Olimpia e l'altra nella centralissima via Ponte. **Luca Fiorin**



A causa dell'aumento dei prezzi, lo sbarramento sul Brenta per evitare la risalita dell'acqua marina, non partirà prima del 2024. Eppure è un progetto preso in mano vent'anni fa. Analogie con il "tubone" anti-Pfas: il rincaro delle materie prime potrebbe rallentare i lavori

Il cuneo salino poteva essere già fermato

Giovanni Sgobba

Lungimiranza che si involge in emergenza. Ben prima che di cuneo salino se ne parlasse con timore e insistenza, come prova provata del cambiamento climatico e delle estati siccitose. E poi c'è un'altra opera, altrettanto importante per la salute dei cittadini a rischio contaminazione Pfas. Urgenti oggi, eppure ferme al palo per strascichi e rallentamenti burocratici, perché sono lievitati i costi delle materie prime e perché si fa fatica a trovare immediata disponibilità economica. Tutto insieme.

Sono i due progetti in seno al Consorzio Adige Euganeo e su cui nei giorni scorsi ha chiesto attenzione alla politica: lo sbarramento antintrusione salina sul Brenta, in comune di Chioggia, da un lato e dall'altro il "tubone" anti-Pfas che porterebbe acqua pulita nella Bassa Padovana, prelevandola dal canale Leb. Lo sbarramento, un ponte-diga da collocare a circa 700 metri di distanza rispetto alla strada Romea, è un'opera progettata addirittura vent'anni fa, tra il 2003 e il 2004 con lo scopo di impedire la risalita dell'acqua salata del mare Adriatico nei fiumi Brenta, Bacchiglione, Gorzone e impedendo così che l'acqua marina

possa entrare nelle falde acquifere compromettendo l'agricoltura e l'irrigazione locale. «Inizialmente era prevista una diga-passerella finalizzata al blocco del cuneo salino – spiega **Michele Zanato**, presidente del Consorzio Adige Euganeo – Poi su richiesta della Regione e del Comune di Chioggia si pensò di realizzare un percorso con funzione alternativa alla Romea. Dopodiché è iniziato il calvario: è partita una serie di ricorsi da parte di società nautiche locali perché

non riuscivano a passare le barche a vela per dirigersi verso il mare. Con i tempi lunghissimi della burocrazia siamo arrivati all'anno scorso: abbiamo vinto tutti i procedimenti, abbiamo realizzato gli espropri, ma ora a causa dell'aumento dei prezzi siamo fuori gioco a livello economico».

Parliamo di rincari pari a 9,5 milioni di euro aggiuntivi, rispetto all'importo iniziale di 19,13 milioni di euro, e ripartiti così: poco meno di 6,5 milioni di euro deve metterli il Consorzio Adige Euganeo, quasi 1,3 milioni di euro spettano alla Regione, 1,7 milioni di euro al Comune di Chioggia. Un problema economico, dunque, e non tecnico anche perché sarebbe tutto pronto e la stessa impresa che si è aggiudicata i lavori ormai un decennio fa, in un paio di mesi avrebbe il progetto esecutivo e sarebbe

pronta per partire.

Corregge però, il "tiro" il sindaco di Chioggia, **Mauro Armelao**: i soldi ci sono, ma dal 2024. E questo lo si sa già dal 23 maggio scorso: «Siamo stati a Roma al ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un incontro convocato da senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione agricoltura: ribadendo la necessità dello sbarramento, anche a causa dell'emergenza in Emilia-Romagna, eravamo a conoscenza che i soldi supplementari non sarebbero arrivati quest'anno. Tuttavia, è stato firmato un ordine del giorno in cui il Governo si impegna a trovare le risorse necessarie: i 6,5 milioni di euro saranno inseriti nella finanziaria del 2024».

C'è insomma ancora da attendere per i tanti agricoltori che in quest'area coltivano un'eccezione secolare come il radicchio di Chioggia. Nonostante la situazione sia grave già da un paio di anni: «Lo sbarramento del Brenta è eclatante, parliamo di un'infrastruttura finanziata

Il Brenta

In fase finale di realizzazione a cura del Consorzio di bonifica Bacchiglione, c'è un progetto finalizzato all'ottimizzazione della gestione irrigua lungo la riviera del Brenta. Finanziato dal ministero dell'Agricoltura con 4,5 milioni di euro, prevede un risparmio idrico pari a circa il 30 per cento (più di 3 milioni di metri cubi d'acqua all'anno su una superficie di 5.250 ettari), grazie ai lavori di ricalibratura idraulica, l'automazione e il telecontrollo di 27 manufatti. È prevista anche la creazione di un'area umida di 4 ettari con funzioni fito-depurative e in grado di stoccare oltre 40 mila metri cubi d'acqua.



da almeno dieci anni – rimarca **Michele Barbetta**, presidente di Confagricoltura Padova – Abbiamo bisogno dello sbarramento anche sull'Adige e poi dobbiamo trattenere l'acqua piovana perché al momento recuperiamo solo l'11 per cento e il resto va in mare. Viviamo tragedie in maniera continuativa: grandine, siccità, cuneo salino, alluvioni, un agricoltore in passato subita questi fenomeni una volta ogni 10-15 anni».

Genesi diversa, quella del “tubone”, opera che anch'essa sta subendo il rincaro dei prezzi. La tubazione sotterranea anti-Pfas, sarebbe lunga 19 chilometri e mezzo e partirebbe da Cologna Veneta per arrivare fino a Merlara con l'obiettivo di consegnare acqua decontaminata. Almeno sulla carta: «Il cantiere è stato aperto ad aprile del 2022 con la realizzazione delle opere di presa sul canale Leb la posa della tubazione nel comune di Cologna Veneta e di Pressana – prosegue Michele **Zanato** – ma oggi stiamo scontando l'aumento dei prezzi, indicativamente un rincaro di 6-7 milioni di euro. Al momento le risorse ci permetterebbero di completare solamente 15 chilometri di tracciato, pur avendo praticamente acquistato tutte le componenti del tubo. Dobbiamo rinunciare alla parte finale? Questo significa che se io mi trovo nell'area lungo i 15 chilometri di tubo potrei ritenermi fortunato, al contrario di chi si dovesse trovare oltre. Abbiamo un incontro al ministero nelle prossime settimane, ma ci hanno già detto che soldi non ci sono. Ci curiamo dell'ambiente e poi ci fermiamo proprio quasi all'arrivo? L'ultimo tratto è anche quello pieno di vigneti: abbiamo già espropriato e spianato alcune zone, come possiamo dire agli agricoltori che non serve a niente?»



«Lo sbarramento del Brenta è eclatante: parliamo di un'opera finanziata già oltre dieci anni fa»



PORTO TOLLE Ieri il confronto in palazzetto dello sport sull'invasione del granchio blu

"Peschiamone il più possibile"

Le rassicurazioni dell'assessore Corazzari sugli indennizzi e l'appello del sindaco Pizzoli alle istituzioni

PORTO TOLLE - "Bisogna pescare più granchi blu possibile, in qualsiasi modo: non preoccupatevi degli indennizzi che arriveranno presto e anche dopo".

L'assessore regionale **Cristiano Corazzari** ha cercato di rassicurare i tanti pescatori, ma pure cittadini normali, che ieri hanno riempito il palazzetto dello sport di Ca' Tiepolo per l'incontro organizzato dal Consorzio cooperative pescatori del Polesine di Scardovari su questa nuova piaga che in poche settimane ha piegato la pesca non solo del Delta del Po, ma di molte lagune italiane.

A introdurre i lavori il presidente del Consorzio, Luigi Marchesini. "E' il problema più grosso che c'è, il granchio blu negli ultimi due mesi sta sterminando vivai e semine di cozze, vongole e ostriche". Accanto a lui, nel tavolo istituzionale, l'assessore alla Pesca di Porto Tolle, Tania Bertaglia, il primo cittadino Roberto Pizzoli, il prefetto di Rovigo, Clemente Di Nuzzo, l'eurodeputata veneta Rosanna Conte.

"Dopo il primo tavolo in Prefettura con tutti gli enti che possono avere competenze, dalla Regione all'Ispra, dall'Arpav alla Capitaneria di Porto fino ai Consorzi di bonifica, siamo arrivati a ottenere la possibilità di poter pescare questo granchio, concordando anche le modalità di trattamento dello stesso, che per una parte è commercializzato per l'altra deve essere smaltito" ha spiegato l'assessore **Tania Bertaglia**.

"L'unico strumento per tentare di contenerlo è pescarlo - ha aggiunto - e l'altro aspetto, invece, è legato alle attrezzature da pesca. In questo senso la Regione Veneto prevede un elenco di quelle autorizzate che già

i nostri pescatori stanno utilizzando, alle quali abbiamo aggiunto, con una ordinanza, il cosiddetto 'ostreghero'. Ma ancora la quantità non diminuisce". A prendere la parola, quindi, il sindaco **Roberto Pizzoli**. "Abbiamo bisogno di

tutti, quello di oggi è un grido d'allarme per una situazione già drammatica - ha iniziato - diverse lagune d'Italia e d'Europa sono coinvolte. Dobbiamo essere consapevoli che rischiamo di perdere il nostro prodotto, per questo l'appello alle

istituzioni, e oggi c'è tutta la filiera, dalla Regione allo Stato all'Europa, per un aiuto nell'immediato. Ma per il lungo periodo le soluzioni devono arrivare dalla scienza. Non è un problema solo di Porto Tolle e non è solo economico ma anche ambientale. Ci deve essere la consapevolezza di tutti i pescatori, della città e delle istituzioni".

Successivamente il microfono è passato all'assessore regionale **Cristiano Corazzari**. "Dall'Europa a scendere, cerchiamo di fare squadra - ha ribadito - il tema è esploso nelle ultime settimane, ma da tempo monitoravamo questa specie nelle lagune, avevamo avviato uno studio sulle lagune di Venezia e Chioggia per individuare i migliori attrezzi per pescarlo. Quando sono stato informato che la situazione è precipitata, sono arrivati i provvedimenti di concerto

con sindaco e prefetto sugli strumenti di pesca da utilizzare per rimuovere questa specie. Dobbiamo fare di tutto per cercare di prelevarla, e ognuno deve fare la propria parte, collaborando insieme. Come Regione

ascoltiamo le richieste che ci arrivano e autorizzeremo l'uso di qualsiasi strumento efficace per prelevare il granchio blu, dentro e fuori dalle bocche di porto. Lavoreremo col ministero per essere al servizio dei pescatori: ma ci dovrà essere un'alleanza forte". Corazzari ha poi garantito che, sul fronte indennizzi, già nel bilancio che sarà approvato oggi verranno messi dei fondi per il Consorzio. "Ma lavoreremo anche coi fondi Feampa - ha aggiunto - inoltre come Distretto dell'Alto Adriatico abbiamo chiesto al ministero che dichiari lo stato di emergenza e calamità, così da accedere a ulteriori indennizzi. An-

che oggi ho relazionato il presidente Luca Zaia in questo senso. Importante è rimboccarci tutti le maniche, e già lo state facendo, noi vi daremo gli strumenti che servono".

Infine l'eurodeputata **Rosanna Conte**, la quale ha spiegato come da tempo abbia depositato in Europa un report sulla tropicalizzazione dei nostri mari. "Il granchio blu è invasivo e predatore - ha ribadito - in Europa ho presentato una interrogazione chiedendo come intendesse provvedere per aiutarci sia rispetto ai mezzi di cattura, visto che questa specie rompe le reti e mangia qualsiasi cosa, specie i molluschi. Per questo sono stati attivati nella Cgpm (Conferenza generale dei pesi e delle misure ndr) studi e ricerche per capire come affrontare la situazione e inserire il granchio blu dentro le specie invasive".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti dell'incontro di ieri pomeriggio al palazzetto dello sport di Ca' Tiepolo a Porto Tolle incentrato sul problema del granchio blu



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato